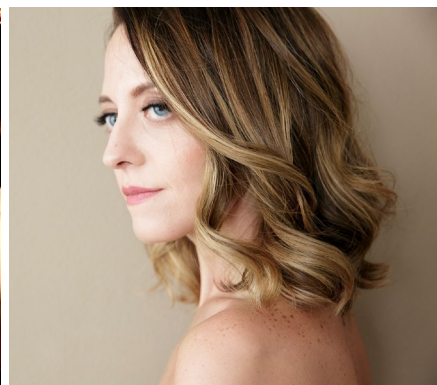


I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2022/2023 - XXXI Edizione
POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24

21° evento - Lunedì 27 marzo 2023 ore 18,00



Marsiona Bardhi *violino*
Christiana Coppola *violoncello*
Francesca Leonardi *pianoforte*

Il piacere di far musica in tre

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Trio n. 1 in re minore op. 49

30' circa

Molto allegro e agitato

Andante con moto tranquillo

Scherzo. Leggero e vivace

Finale. Allegro assai appassionato

Dmitrij Dmitrievič Šostakovič (1906-1975)

Trio n. 2 in mi minore op. 67

28' circa

Andante - Moderato

Allegro con brio

Largo

Allegretto

Un genere - quello del *Trio* nella formazione di pianoforte, violino e violoncello - al quale già Haydn e Mozart avevano rivolto la propria attenzione, indirizzandosi per lo più ad *amateurs* e dilettanti; Beethoven, cui spetta il merito di averlo rifondato in maniera a dir poco radicale, lo praticò con discreta assiduità, inaugurando addirittura il catalogo con pagine appartenenti a tale forma: e si tratta dei tre *Trii op. 1* poi seguiti da un *pool* di capolavori assoluti, vale a dire i due *Trii op. 70* e, soprattutto, la gemma preziosa del *Trio op. 97* detto 'Arciduca'. Toccò a Schubert raccogliere il testimone - di enorme rilevanza storica i due sublimi *Trii op. 99* e *op. 100* - entro un genere che trovò poi convinti seguaci in pieno Romanticismo: da Schumann a Mendelssohn, giù giù sino a Brahms, Dvořák e oltre, e allora ecco che giungiamo sino al '900 di Šostakovič.

Non a caso proprio Mendelssohn - il più 'classico' dei romantici - e il geniale Šostakovič campeggiano entro il programma del concerto odierno. Se nel caso del *Trio* mendelssohniano di opera giovanile si tratta, con il *Trio n. 2* dell'autore della *Sinfonia 'Leningrado'* ci troviamo al cospetto invece di un lavoro davvero emblematico della sua piena maturità creativa.

Mendelssohn, dunque. Il catalogo dell'autore della *Sinfonia 'Italiana'*, sul pur ricco versante cameristico, registra la presenza di due *Trii*, l'*op. 49* e l'*op. 66* che vi fece poi seguito a distanza di soli sei anni. Quanto al *Trio in re minore op. 49* vide la luce durante l'estate del 1839 ed ebbe la sua felicissima *première* presso il lipsiense Gewandhaus il 1° febbraio dell'anno seguente, salutata da un successo a dir poco strepitoso e (a onor del vero) del tutto meritato. L'autorevole avallo di Schumann, che ne scrisse in termini entusiastici, recensendolo in un memorabile articolo in cui paragonava il giovane Mendelssohn addirittura a Mozart, fece sì che la pagina fosse poi sempre prediletta dagli interpreti, godendo nel contempo del favore del pubblico.

Opera «vigorosa e piacevole» dall'equilibrio pressoché perfetto, il *Trio op. 49* si apre con un *Molto allegro* di inarrivabile brillantezza, dall'*allure* smaccatamente concertante ottenuta anche grazie ai saggi suggerimenti del virtuoso Hiller. Avviato da un lussureggiante tema del violoncello e innervato da ritmi di danza, possiede un che di febbrile nella sua magnetica concitazione, ma si presenta percorso altresì da taluni passaggi lirici; striato da mirifici effetti chiaroscurali di inusitata intensità, contiene particolari di elegante fattura: è il caso del delicato contrappunto del violino alla ripresa del tema principale. L'*Andante*, non dimentico di Beethoven, affascina innanzitutto per l'effusiva cantabilità, oltre che per certe trascoloranti velature e per una sua affettuosa tenerezza di fondo; poi ecco lo *Scherzo* - in assoluto la forma più congeniale al musicista di Amburgo - crepitante e leggiadro come una danza di elfi, con quel procedere rapidissimo, incalzante e vaporoso, e quei suoi fraseggi staccati: è pagina tipicamente mendelssohniana, nella sua caratteristica idiomatichità e pare rimandare al Puck delle indimenticabili musiche di scena composte per lo shakespeariano *Sogno di una notte di mezza estate*. Da ultimo un irresistibile *Allegro appassionato* dalle robuste scansioni ritmiche conclude degnamente il *Trio*: all'insegna di una sontuosa magnificenza che la fluente scorrevolezza, dovuta specie al ruolo imprescindibile della ricca parte pianistica, esalta e amplifica alquanto. A dir poco stupendo.

Due i *Trii* entro il catalogo del novecentesco Šostakovič. Quando compone il suo primo *Trio*, vale a dire l'*op. 8*, nell'autunno del 1923, il musicista è ancora allievo del Conservatorio di Pietrogrado. Molti anni sono passati quando egli pone mano invece al *Trio op. 67*, tra febbraio e agosto del 1944, in un momento storico singolarmente buio: prima esecuzione il 14 novembre, l'autore al pianoforte. Collocandosi nelle adiacenze dei primi due *Quartetti*, il lavoro appartiene alla maturità del compositore sovietico. Gratificato del premio 'Stalin', viene dedicato all'amico Ivan Sollertirskij, critico e musicologo scomparso prematuramente, l'unico che avesse intuito la portata storico-artistica dell'*Ottava Sinfonia* (1943) censurata dal regime. Risentendo di quel 'clima' e delle vicende private, il *Trio* è pagina «funerea, in cui s'alternano passi di struggente elegia a sezioni di danza grottesca».

Ormai padrone di un linguaggio personale, Šostakovič guarda peraltro a modelli illustri quali il *Trio* di Čajkovskij. Atmosfere tragiche convivono accanto a quelle sue movenze ormai idiomatiche. L'inizio è con un *Andante* fugato, avviato dagli armonici lunari del violoncello seguito dal violino, in un curioso 'scambio timbrico', poi interviene il pianoforte coi suoi bassi spettrali. Il luttuoso *Andante* conduce a un *Moderato* dalle linee scarne e dagli arcani impasti: vera metafora dell'angoscia. Ne deriva uno 'straniamento' con quel colore spoglio, algido e quei temi di derivazione etnofonica. L'uso

del contrappunto pone in luce zone scabre di grande fascino; non meno stupefacente l'equilibrio tra i tre strumenti, ora fusi, ora 'isolati' nelle loro peculiarità, con appariscenti emersioni, giù giù fino al *climax* della ripresa, prima del rarefatto epilogo.

Vi fa seguito uno *Scherzo* innervato di vigoria che solo in minima parte riesce a dissipare la 'cappa' plumbea. Ancora una scrittura ispida, sferzata da irrefrenabile motorismo: movimento di grande bravura, memore di analoghi climi delineati nella sfortunata *Ottava*. Il sublime *Largo* dall'incedere grave adotta l'arcaica forma della *Passacaglia* (come già nel quarto tempo dell'*Ottava*). È il pianoforte, coi suoi granitici accordi, ad 'aprire' questo lugubre movimento dal tono desolato e dall'estrema asciuttezza. Quindi ecco l'*Allegretto* in forma di *Rondò*. La scansione ritmica e l'*allure* di vaga ascendenza bartokiana, con quei ritmi 'balcanici' di 5/8, s'impongono in questa pagina beffarda, dalle inflessioni prossime alla musica ebraica dell'Europa dell'Est, quasi *danse macabre* destinata a raggiungere il parossismo, ma ancora imbevuta di un clima mesto. Né manca la fuggevole ripresa di un frammento dell'*Andante* istoriato di arpeggi, e così pure la citazione dei pietrosi accordi del *Largo*: quasi a dar corpo al dolore personale, destinato a farsi interprete di quella universale angoscia che, in quegli anni funesti, attanagliava il mondo intero.

Attilio Piovano

Formato dalla pianista Francesca Leonardi e dalle giovani Marsiona Bardhi e Christiana Coppola, il presente Trio si è costituito entro il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara per prendere parte al progetto Conservatori in Piemonte (2022/23): ponendosi l'obiettivo di affrontare repertori che uniscano l'esuberanza giovanile e la maturità data dall'esperienza. Dalla partecipazione delle due giovani a numerosi gruppi da camera formati dalla docente Leonardi - con la quale si è instaurato un rapporto profondo, sia a livello professionale sia umano - è emersa come naturale conseguenza l'idea di una collaborazione tra tre generazioni di musiciste, nella formazione cameristica più rappresentativa del genere.

Marsiona Bardhi

Nata a Tirana nel 1997, inizia a studiare pianoforte a 5 anni, intraprendendo lo studio del violino al Liceo Artistico "Jordan Misja" di Tirana l'anno successivo, debuttando in pubblico (premio speciale al concorso Earth Songs). Nel 2015, terminati gli studi liceali, s'iscrive al Triennio di violino all'Academy of Arts di Tirana, dove studia con Bujar Sykja. Nel 2016 vince una borsa di studio per un Erasmus presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste sotto la guida di S. Nava e R. Gessi. Terminato nel 2018 il Triennio Accademico col massimo dei voti, nel 2019 inizia il master in violino a indirizzo esecutivo presso il Conservatorio "G. Cantelli" di Novara, nella classe di I. Rabaglia, laureandosi nel 2022 con 110 e lode. Dal 2012, ha iniziato una serie di importanti esperienze orchestrali che proseguono tuttora, spesso nel ruolo di spalla. Nel 2014 si è esibita quale solista con l'Orchestra Tirana in un *tour* italiano e tedesco eseguendo il *Concerto* per violino e violoncello di Vivaldi. Nel 2022 prende parte all'Orchestra da camera Blaricum in Olanda, suonando a fianco di musicisti di fama internazionale come A. Conunova e M. Maisky. Vincitrice di numerosi premi in concorsi internazionali (2004-2018), si perfeziona con violinisti e cameristi quali J. Ilias Kadesha, A. Ganz, P. Szantos, A. Pengili, A. Dizdari, E. Papadimitri, F. Deigo, J. Palomares, M. Barta.

Christiana Coppola

Nata a Napoli nel 2004 da una famiglia di musicisti, inizia lo studio del violoncello a 7 anni; a 12 è ammessa al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara dove si diploma col massimo dei voti e menzione d'onore con G. Nasillo. Attualmente vi frequenta il Biennio di violoncello e Musica da Camera con F. Leonardi. Si è esibita in veste solistica e cameristica (Novara, Bologna, Urbino, Gallarate, Alessandria, Vercelli ecc.), ha vinto il Premio Gewa Young Contest e i primi premi al XXV Concorso di Giussano e al Crescendo di Firenze. Selezionata in formazioni cameristiche per rappresentare il Conservatorio novarese presso Associazioni italiane ed estere (Vienna, San Pietroburgo), ha seguito i corsi Montagano in Musica (2021/2022) e Accademia A.Cla.MI. tenuti da A. Cicchese, P. Bonomini e A. Meneses e una *masterclass* con E. Dindo (2022). Nel 2021 si è esibita con la Master Orchestra di Brescia, per Talent Music Summer Festival. In duo con la pianista L. De Bernardo ha inaugurato a Torino la Rassegna Conservatori in Piemonte, ha debuttato al Coccia di Novara con le *Variazioni Rococò* di Cajkovskij esibendosi inoltre al Museo Teatrale della Scala in occasione della nuova edizione dello *Stravinskij* di R. Vlad. Segnalata al Festival d'Oriente, ha registrato per SkyClassica HD, in duo con C. Berra. Suona un violoncello 'Mario Capicchioni', gentilmente concesso da Amedeo Cicchese.

Francesca Leonardi

«...pianista fantastica, a una musicalità pura e affascinante unisce una tecnica irreprensibile» (S. Accardo).

Incide per la DG l'integrale delle *Sonate* di Beethoven con la violinista Francesca Dego. Nel 2018 il duo Dego-Leonardi presenta (ancora per DG) un programma ispirato all'Italia con tre brani inediti, in prima mondiale. A seguire due incisioni per Chandos: l'album *Il Cannone* e un progetto Mozart, accolti con favore dalla critica. Di prossima uscita un cd dedicato alle *Sonate per vl. e pf.* di Mozart (Chandos). Fin da giovanissima si esibisce regolarmente in pubblico tenendo concerti per i più prestigiosi festival nelle più importanti sale di tutto il mondo. È risultata vincitrice della borsa di studio Phoebe Benham del Royal College of Music (2011) come accompagnatrice nelle classi di strumento. Dopo aver debuttato a 16 anni con l'orchestra del Rosetum (*Concerto K 415*, si è esibita come solista con orchestre italiane ed estere, effettuando *tournee* in Giappone, Cina, USA, Sud America (Teatro Colón di Buenos Aires, Semana musical Llao Llao a Bariloche e Theatro Municipal di Rio de Janeiro). Svolge intensa attività cameristica collaborando con strumentisti e cantanti di fama internazionale quali B. Giuranna, L. Marzadori, S. Tchakerian, S. Hou, N. Clayton ecc. Si è esibita per Radio Popolare, Radio Classica, RSI, Radio Vaticana, Rai Radio3 e per Rai1, Rai3 e Rai5.

Nata a Milano, inizia lo studio del pianoforte a 3 anni con G. Bianchi proseguendo con P. Bordoni al Conservatorio "G. Verdi", dove si è diplomata col massimo dei voti e menzione d'onore e altresì in musica vocale da camera. Perfezionatasi all'Accademia Musicale di Pescara, alla Chigiana di Siena e al Royal College of Music di Londra, si dedica con entusiasmo all'insegnamento fin da giovanissima. È docente di musica da camera al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara.

Prossimo appuntamento:

domenica 2 aprile 2023 ore 18

presso Istituto Musicale Città di Rivoli

Femminile. Ma non è femmina

Sulla Farmacologia di genere

Silvia De Francia *relatrice*

Elisabetta Bosio *violino*

Per il ciclo *Scienza e Creatività*

In coproduzione con l'Istituto Musicale Città di Rivoli

Con il contributo di



con il patrocinio di



*In collaborazione con il progetto itinerante
"I Conservatori in Piemonte" Toret Artist Tre Sei Zero*



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>